

da

AI NUOVI NATI

(2016-2018)

*Tutte le cose piene di grazia e bellezza
che ci portiamo nel cuore hanno
un'origine comune nel dolore. Nascono
dal cordoglio e dalle ceneri. Ecco,
sussurrò al bambino addormentato.
Io ho te.*

Cormac McCarthy, *La strada*

Ti daranno infinite occasioni per piegarti
e tu non ti piegare,
basterà uno sguardo a certe facce
per sentire minacciata la tua fede,
ma tu credi, credi sempre figlio mio,
e non credere che ogni credo poi non muti,
ma dentro quel mutare qualcosa si conserva:
quel passarci dentro agli occhi un po' di luce,
quel dirti a bassa voce solamente che ci siamo,
che per te volevamo solo esserci
e, miracolosamente,
nel miracolo della tua vita,
per un po'
ci siamo stati.

Oggi diciassette febbraio dell'anno duemilaquindici
la terra ruota sotto le nostre suole
e mentre gira e tutti noi giriamo
sento il battito del mio secondo figlio

perso dentro quel ritmo penso al mio amico
ha un tumore al di sotto del cranio

perso
penso
prego che tra non molto
mani di uomini esperti,
ma spero anche buoni,
estraggano la vita dal ventre di mia moglie
e la morte dal cervello del mio amico

lui di figli ne ha già due
e i padri buoni sono pochi.

Di giorno mi chiami
cerchi in me la voce che spieghi
cosa è bene e cosa è male
io te lo mostro
ma so che a insegnartelo è il viaggio
poi chiedi aiuto per sconfiggere i mostri
diventando fratelli in super Mario
e io ti aiuto
perché solo così
ce la facciamo

la notte hai paura ti svegli mi chiami
io vengo e ti stringo
fingo di essere quello
che accresce la tua forza
ma tu non sai che mentre dormi
sono io che mi avvinghio.

Quando ero bambino
ho incrociato solo maestri stanchi
tra i banchi guardavo le gambe
delle bimbe più belle,
l'aria era fuori la finestra.

Oggi mi chiedi com'è che respiriamo,
che succede al cibo che mangiamo
cosa è l'ossigeno, come arriva al cervello
e come è veramente fatto un cuore

guardi con sospetto
quello che ti fanno disegnare

quando ti ascolto, mi dico
tu sei la risposta, la migliore
fra tutte quelle che io
non ho avuto

e per risponderti dico:
se manca l'aria
apri la finestra.

Così chiedo agli avi i futuri codici
per attraversarla senza perdere niente questa nostra vita
per mettere in mio figlio e in tutti i figli
una traccia di senso possibile, un amore, una passione
per non perdermi pur perdendo continuamente
poiché la vittoria appare chiara e vacua in questo mondo
e a noi piace la piena ombra

poesia come massimo grado della sconfitta
poesia come massima distanza dalla resa

camminare a piccoli passi ma camminare
dire poche parole, ma dirle

perché noi crediamo nella parola
e forse più in quella data
prima ancora che scritta.

Ho tolto il relitto dal giardino, mamma
impediva all'erba di crescere

questa è la mia casa
qui ci sono i miei figli

ho aperto il cancello e l'ho lasciato andare

È difficile costruire un cancello, sai?
Ancora più che metterci dietro una casa
che sia la tua casa

senza lavoro non c'è mutuo
ma per questa mia casa
c'è voluto un muto lavoro

è stato quello
che mi ha insegnato a parlare.

Meglio saperla
tutta la forza,
tutta la fragilità
se vuoi che si plasmi
in forma d'uomo il tuo viso.

Allora nella notte non perderti d'animo,
nel chiarore resta sempre vigile.

C'è un fuoco da portare,
da passarci di mano,
da restituire alla terra.

E non si salva nessuno
se non chi si vuole salvare

tu sta' lì
pronto.